

# CASTELLI E FORTIFICAZIONI dalla Valcamonica alla Franciacorta

Studi di archeologia e storia dell'arte



CASTELLI E FORTIFICAZIONI DALLA VALCAMONICA ALLA FRANCIACORTA  
Studi e ricerche di archeologia e storia dell'arte

a cura di  
Federico Troletti



**EDIZIONI DEL CENTRO**  
2019

## Castelli e fortificazioni dalla Valcamonica alla Franciacorta. Studi di archeologia e storia dell'arte

I ed. italiana, Capo di Ponte (Edizioni del Centro)

ISBN 978-88-86621-52-6

EDITORE

Centro Camuno di Studi Preistorici

© by CCSP, 2019. Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Dove non diversamente indicato le foto e i rilievi appartengono agli autori e sono pubblicati sotto la loro responsabilità

A CURA DI

Federico Troletti

AUTORI DEI SAGGI

Anna Gattiglia

Angelo Giorgi

Federica Matteoni

Maurizio Rossi

Simone Sestito

Federico Troletti

Angelo Valsecchi

PRESENTAZIONE

Monica Ibsen

REDAZIONE

Paola Bignotti

Liliana Fratti

Angelo Giorgi

Federico Troletti

PROGETTO GRAFICO E COPERTINA

Valeria Damioli

Iniziativa editoriale promossa da Centro Camuno di Studi Preistorici e da L'OntanoVerde

Finito di stampare nel mese di luglio 2019, presso Press Up s.r.l.

Pubblicazione realizzata con il contributo di



Lions Club  
Vallecamonica



e il sostegno di



Comune di  
DARFO BOARIO TERME



Edizioni del Centro

**CENTRO CAMUNO**

**DI STUDI PREISTORICI**

via Marconi, 7 - Capo di Ponte (Bs) - Italy

www.ccsp.it info@ccsp.it

# SOMMARIO

PRESENTAZIONE	
<i>Monica Ibsen</i> .....	9
DAI CASTELLI ALL'INCASTELLAMENTO: LA RICERCA ARCHEOLOGICA NELLA LOMBARDIA ORIENTALE. UN QUADRO CRITICO	
<i>Simone Sestito</i> .....	11
IL "PALAZZO DI CORTE" DI PIETRO FEDERICI A BRENO	
<i>Angelo Giorgi</i> .....	39
LA ROCCA DI BRENO IN EPOCA STORICA. LO STATO DEGLI STUDI	
<i>Angelo Giorgi</i> .....	57
NUOVI SCAVI STRATIGRAFICI SULLA ROCCA DI BRENO (BRESCIA)	
<i>Maurizio Rossi e Anna Gattiglia</i> .....	67
<i>con una nota numismatica di Franca Maria Vanni</i> .....	81
CONSIDERAZIONE SULL'AGGIORNAMENTO RINASCIMENTALE SCULTOREO TRA LAGO D'ISEO E VALCAMONICA	
<i>Federico Troletti</i> .....	89
"EST LOCUS INSIGNIS, QUI DICTUR HISEN" IL CASTELLO E LE MURA DI ISEO	
<i>Angelo Valsecchi</i> .....	129
LE FORTIFICAZIONI DELLA SPONDA BERGAMASCA DEL LAGO D'ISEO	
<i>Federica Matteoni</i> .....	155



Il presente volume nasce dall'esigenza di un gruppo di ricercatori afferenti a varie discipline di pubblicare gli esiti delle proprie ricerche. Il Centro Camuno di Studi Preistorici ha voluto editare questa miscellanea di studi. Per statuto dell'ente e per indirizzo programmatico del consiglio di amministrazione, si è convinti che la pubblicazione di questo genere di contributi sia utile alla ricerca e alla divulgazione. Siamo certi che grazie alle nuove scoperte, alle attribuzioni, ai dati storici inediti, anche la promozione dei beni culturali e paesaggistici trovi in questo volume un valido supporto scientifico da cui trarre spunti di valorizzazione e divulgazione al grande pubblico. Il presente lavoro si inserisce inoltre tra i nuovi titoli delle Edizioni del Centro che da qualche anno si sono aperte ad argomenti, non necessariamente di archeologia rupestre di epoca preistorica e protostorica, in un programma pluriennale teso alla valorizzazione di studi e ricercatori scientificamente accreditati.

Ringraziamo l'associazione L'Ontano Verde che promosse un incontro di studi, tenutosi al castello di Gorzone, inerente le fortificazioni tra Sebino, Franciacorta e Valcamonica da cui scaturì la necessità di una pubblicazione.

Siamo grati all'amministrazione comunale di Darfo Boario Terme che ha dimostrato sensibilità verso queste tematiche e ha contribuito all'evento di Gorzone inserendolo tra le attività dell'assessorato alla cultura.

Il presente volume è il frutto del sostanziale contributo del Lions Club di Vallecamonica che ha creduto in questo progetto sostenendone la pubblicazione nell'ambito della propria programmazione culturale per l'anno 2019-2020.

*Edizioni del Centro*



# PRESENTAZIONE

Anche lo sguardo più distratto non può non cogliere uno degli elementi caratteristici del paesaggio camuno e sebino nella presenza di strutture difensive (rocche, torri, case torri, resti di cortine), trasformate, menomate, decontestualizzate ma tuttavia evidenti. È anche uno degli aspetti di cui è meglio documentata la consapevolezza storica: quei toponimi che, da Parzanica a Vione, associano ai “Pagani” resti di strutture fortificate o insediative in altura documentano come da secoli queste presenze apparissero come veri e propri marker territoriali, suscitando interrogativi e curiosità, a cui l’archeologia sta ora dando risposte. Anche la leggenda di Carlo Magno, oggetto di un esemplare progetto di ricerca in anni recenti che ne ha evidenziato il ruolo di mito fondativo per il bacino camuno, ci riporta a questo contesto: la narrazione, pur nelle sue valenze religiose, poggia sull’evidenza di rocche e castelli come elemento distintivo dell’esercizio del potere signorile; sono, ancora, i “più di sessanta Castelli, Fortezze, Rocche, Ridotti, e grandi Torri” in Valle ricordati da padre Gregorio.

In tempi ben più recenti, tra la metà dell’800 e il primo ’900, questa presenza si è rivelata funzionale all’elaborazione dell’identità locale ispirando le cupe narrazioni romantiche della *Tiburga Oldofredi* di Costanzo Ferrari o divenendo il cuore di attente ricostruzioni storiche, come il mirabile *Intorno al castello di Breno* di Romolo Putelli.

La presenza capillare e ineludibile delle fortificazioni (di cui ora, per la Valle, si ha una sintesi di M. Mottinelli all’interno del recente volume su *Tor dei Pagà*) è il frutto di un processo articolato che, attraverso più fasi tra la tarda Antichità e il basso Medioevo, condusse a una stratificazione ben leggibile lungo l’asta dell’Oglio tra i passi alpini e le sponde del lago e di cui oggi siamo in grado di cogliere le complesse implicazioni sul piano territoriale, istituzionale, giuridico. La pluralità delle problematiche quanto degli approcci conoscitivi emerge con evidenza dai saggi di questo volume, che raccoglie vari contributi.

Simone Sestito ricostruisce il percorso storiografico e offre un inquadramento della problematica dell’incastellamento e dello stato delle ricerche con particolare attenzione alla Lombardia orientale. Guidato da un’attenta riflessione metodologica che si attesta sulle posizioni più avanzate della ricerca archeologica, l’archeologia della complessità, l’autore definisce con chiarezza i caratteri fondamentali del fenomeno – i percorsi di affermazione dei poteri signorili, la gestione del territorio, le dinamiche demografiche e insediative, ma anche l’eterogeneità della realtà anche materiale cui venne attribuita nel corso dei secoli la definizione di castello – lungo un arco cronologico quasi millenario tra V e XIV secolo che vede fasi ben definite.

Il lettore che voglia approfondire le conoscenze sulle strutture difensive può contare su quattro contributi che da un lato ne confermano l’eterogeneità tipologica, dall’altro sono esemplari di quanto approcci differenziati e multidisciplinari siano funzionali a questa ricerca. Federica Matteoni mette in relazione il fitto tessuto di strutture fortificate della sponda bergamasca del Sebino con le condizioni geomorfologiche e insediative del territorio e con le trame politiche e istituzionali che vedono contrapporsi il potere vescovile e quello del Comune di Bergamo, che ha il sopravvento e che si realizza attraverso lignaggi cittadini o locali, che assumono il controllo dei singoli insediamenti. Il caso di studio di Iseo, affrontato da Angelo Valsecchi, ci pone invece di fronte a un’indagine condotta attraverso lo studio delle fonti storiche, le indagini urbanistiche, archeologiche, l’esame delle tecniche costruttive: del complesso di strutture difensive di Iseo viene analizzato il suo costituirsi e organizzarsi tra l’XI secolo e il Trecento e la progressiva defunzionalizzazione e trasformazione di ciascuno degli elementi a partire dall’età veneziana fino all’età contemporanea. Lo straordinario potenziale archeologico del castello di Breno è messo invece in luce dal contributo di Angelo Giorgi sulla storia delle indagini e sulle vicende dell’area del castello che precede l’analitica, esemplare edizione dei risultati di un limitato sondaggio archeologico nel cortile piccolo da parte di Maurizio Rossi e Anna

Gattiglia: nonostante la sua ridotta estensione, lo scavo ha restituito reperti tra l'età del Rame e il basso Medioevo, la cui interpretazione fornisce preziose informazioni sulla millenaria fruizione del sito.

Il volume tuttavia non si ferma alla costituzione e alle vicende evolutive delle fortificazioni, ma getta uno sguardo attento sugli eventi successivi. Cosa è accaduto dopo la conclusione della stagione dell'incastellamento? Quali sono gli orientamenti delle *élites* locali? I saggi di Angelo Giorgi e di Federico Troletti si innestano sul percorso geografico del volume, aprendo due percorsi intorno alle vicende rinascimentali della Valcamonica e del Sebino.

Angelo Giorgi delinea le vicende della residenza dei Federici al margine del borgo di Breno, fondata nel 1462, e in anni recenti, dopo i restauri del 2004, divenuta sede del CaMus. Gli affondi documentari sul ruolo della famiglia nelle vicende politiche e istituzionali locali procedono in parallelo su quello di committenti per le residenze e per gli edifici religiosi destinati ad accogliere le sepolture della casata o a rappresentarne la pietà: la connessione con Santa Maria del Restello a Erbanno e San Giovanni a Edolo (ma si dovrà ricordare anche il coinvolgimento nella fondazione di San Gottardo a Sonico oltre che, naturalmente, l'impegno in Sant'Ambrogio e in San Giovanni Battista a Gorzone, su cui nel 2007 intervenne con un ampio contributo Matteo Colombo) mette in luce il ruolo dei Federici nell'aggiornamento artistico del territorio.

Proprio un Federici, quel domino Oberto che fece apporre un'iscrizione commemorativa sul portale di Sant'Ambrogio di Gorzone, nel 1514, celebrando la propria commissione e il legato di 8 ducati di domino Boccaccino, è un testimone d'eccezione del prestigio attribuito agli apparati lapidei, oggetto del saggio denso e approfondito di Federico Troletti, che indaga il rinnovamento rinascimentale del linguaggio scultoreo, definendo personalità e meccanismi produttivi, dal controllo delle cave alla produzione di arredi architettonici, in un arco cronologico di circa mezzo secolo. In questo tempo, protagonista della scena è il milanese Damiano Benzoni, mentre il quadro della committenza appare sempre più complesso: certo i Federici, ma anche forse i Fenaroli, il cui ruolo nelle prime forme di aggiornamento rinascimentale delle immagini pittoriche in San Pietro a Tavernola è ricordato dalle iscrizioni votive, così come i mercanti di Pisogne e di Lovere, committenti di Damiano Benzoni, e così via. La scultura in pietra, finora trascurata dagli studi storico artistici sul territorio, diventa così spia - al pari della meglio indagata produzione pittorica - di una società in rapida evoluzione e diversificazione, che persegue un aggiornamento sui grandi cantieri rinascimentali lombardi.

Il volume restituisce dunque un profilo complesso del bacino camuno e sebino, denso di novità e arricchito dalla pluralità degli strumenti di indagine messi in campo, il cui concorso consente qui di illuminare tanto il palinsesto urbanistico dei centri maggiori e le maglie insediative del territorio, quanto la rilevanza di singoli edifici, in una prospettiva di lungo periodo. Emerge, infine, ed è indubbiamente uno dei meriti di queste pagine, la necessità di guardare a questo territorio come a un ampio spazio unitario anche se non omogeneo: le specificità generate dalla varietà geomorfologica e dalle millenarie vicende politiche e istituzionali hanno generato una trama su cui i rapporti economici, religiosi, politici, le alleanze familiari, al pari dei conflitti, hanno creato un disegno complesso ma unitario, su cui continuare ad affondare lo sguardo per ampliarne la comprensione e interpretarne la straordinaria sedimentazione culturale.

*Monica Ibsen*